

Relazione di Minoranza

Il Disegno di legge no. 111/22 ha visto una spaccatura verticale all'interno della II commissione legislativa provinciale tra gli stessi membri della SVP.

Questa spaccatura ha dimostrato come l'area del Bauernbund e quella economica abbiano visioni diverse sul futuro dell'Alto Adige.

La SVP è il vero motore di questa Giunta avendo una maggioranza numerica che vale più di 5 volte tanto quella dei propri partner, ma sta dimostrando, grazie anche alla debolezza politica di detti partner, di avere una forza totalizzante nell'imporre la propria volontà e visione politica, che troppo spesso appare come una visione immutata dell'Alto Adige Südtirol.

L'attuale leadership del partito di maggioranza relativa ha comunque perso propulsione ed iniziativa nel procedere di questa legislatura e il risultato è sotto gli occhi di tutti: decisioni che tendono a riportare indietro di decenni le lancette dell'orologio.

Lo scandalo SAD, la tendenza a spostare il peso della sanità dal pubblico a convenzioni con il privato, di cui alcune profondamente discutibili, la confusione creatasi intorno alla destinazione del Museo di Otzi, l'esplosione di investimenti a Bolzano e non solo, messi in atto dal tycoon Benko, fino alla gestione delle legge "Territorio e paesaggio" con le sue molteplici e costanti contraddizioni, che ogni mese fanno emergere l'inadeguatezza di chi l'ha pensata e scritta, rendendo necessarie continue modifiche ed integrazioni, mettono in evidenza la grande confusione sotto il cielo, anche se la situazione non si può certo definire eccellente. Per tutti questi motivi il Presidente della Giunta Provinciale, nel suo intervento all'interno della presentazione dell'ultimo bilancio di previsione ha messo l'accento sulla parola SOSTENIBILITA'.

Gli articoli della legge omnibus relativi al turismo e in particolare l'art. 8 si posizionava in questo contesto, prima dell'emendamento del consigliere Leiter Reber, appoggiato dai membri della SVP in commissione, appartenenti al Bauernbund, che affonda i concetti di "limite massimo di turisti in Alto Adige e limite massimo di posti letto".

Il definire all'interno dell'art. 34 della legge provinciale del 10 luglio 2018 no. 9 aggiungendo il comma 6 e cioè " un limite massimo di turisti in Alto Adige - sono introdotti un limite massimo di posti letto e una capacità ricettiva massima, rilevati e calcolati a livello provinciale, comunale e di singolo esercizio ricettivo, sulla base della licenza e dei pernottamenti di ospiti di età superiori di 14 anni, dichiarati in una data scelta da ogni singolo esercizio nell'anno 2019..... ." è sicuramente una novità assoluta nella discussione politica in consiglio provinciale e nel richiamo del Presidente della Giunta Provinciale alla SOSTENIBILITA'.

L'imprenditore alberghiero Michl Costa pone l'accento su un turismo nostrano che si sta ammalando; che vede la natura come capitale; il profitto come scopo aziendale; la

monocultura turistica al posto della cultura dell'ospitalità e la turistificazione di massa al posto della convivenza.

Alla luce di queste critiche da che giungono, non da un operatore turistico qualunque, ma da un nome "pesante", le domande che mi pongo sul ventilato Bettenstopp dopo quanto è accaduto in commissione sono le seguenti:

- a) dove sono finiti i principi che hanno generato la riflessione su questa riforma?
- b) perché a prevalere, ora, sull'idea di uno sviluppo sostenibile (economico e ambientale) sono gli interessi delle singole categorie economiche?
- c) com'è possibile che si stia perdendo di vista l'obiettivo finale complessivo, per assecondare prove di forza e posizionamenti di potere fra categorie?

Se nel periodo pre pandemia (dati 2019) vi sono stati 7 milioni di presenze e 30 milioni di pernottamenti suddivisi tra i vari comprensori e nelle valli ladine soprattutto grazie al Dolomiti Superski (forse è il caso di dare il giusto tributo al suo inventore – Gianni Marzola), che coinvolge la Val Pusteria fino alle Dolomiti di Sesto, se il Burgaviato ha conquistato un posto di rilievo come destinazione primaverile ed enogastronomica anche grazie agli agriturismi, se le città di Bolzano e Merano con le loro proposte culturali, attraggono costantemente il turismo, se ne dovrebbe ricavare che la gestione del Turismo in Alto Adige, presenta le stesse identiche peculiarità, che troviamo (o forse è il caso di dire che la Giunta dovrebbe essere in grado di trovare), nella gestione dell'urbanistica, della viabilità, della pianificazione scolastica – e potrei proseguire a lungo con la lista – ossia dovrebbe tenere conto delle differenze profonde e complesse tra realtà urbane e rurali.

L'IDM (Innovation Development Marketing) ha il compito di comunicare e commercializzare a livello internazionale la destinazione turistica, economica ed imprenditoriale del nostro amato territorio.

Come dobbiamo interpretare il silenzio assordante di IDM su questo argomento?

Quanto incidono i posti letto nelle strutture extra alberghiere su quelle alberghiere e quanto godono del prodotto turistico in quanto tale?

Forse chi investe nella comunicazione dell'Alto Adige non tratta tutti allo stesso modo? Non include i prodotti con i vari marchi nella promozione? Non "vende" la sistemazione nel verde agricolo come quella del centro sciistico, assegnando pari dignità ai due prodotti?

Il mantenimento delle strutture in alta quota e la garanzia di sopravvivenza alle famiglie che popolano le terre alte dell'Alto Adige Südtirol sono a loro volta garanzia di mantenimento del paesaggio e di conseguenza di conservazione della bellezza del paesaggio. Questo è un dato di fatto. La fornitura dei servizi in alta montagna (strade, acqua, energia...) va a beneficio solo degli ospiti o anche di chi la montagna la abita? Questi servizi saranno sufficienti e adeguati, quando in un futuro, nemmeno tanto lontano, non vi sarà più alcuna limitazione al numero di posti letto?

In sede di trattativa, sia il consorzio dei Comuni (saranno i Comuni a dover definire lo status quo nelle varie località), sia il Bauernbund avevano espresso parere favorevole al testo presentato che prevedeva degli scaglioni nei quali inquadrare le aziende agricole (1,5-6 ettari di terreno e cinque capi di bestiame). Ora si vuole liberalizzare i posti letto anche per chi di ettari ne ha di più.

La partita si gioca sul tavolo dell'innalzamento della tassa di soggiorno e di una nuova destinazione dell'aumento della stessa a favore di altri interessi, che non siano il finanziamento dei prodotti turistici, necessari per rendere il territorio attrattivo anche nell'ottica della SOSTENIBILITA'.

Quanta è la contribuzione in termini di tassa di soggiorno che l'extra alberghiero versa nelle casse di IDM a favore del marketing dell'Alto Adige Südtirol e quanto arriva invece dal settore alberghiero? Forse gli ospiti del settore extra alberghiero non consumano il prodotto turistico come gli altri? (gli ospiti dei 4-5 stelle sono quelli con la tassa di soggiorno più alta, via via a scalare fino agli affittacamere, appartamenti e campeggi).

Sono tutte domande che dovranno avere risposta e nel momento in cui le poniamo, fanno comprendere che tipo di conflitto si stia consumando all'interno del partito di maggioranza, che chiede con forza la privatizzazione delle aziende di soggiorno di Bolzano e Merano e che, se queste sono le premesse, forse è meglio che rimangano pubbliche, almeno finché non sarà chiaro quale sia la visione dell'Alto Adige Südtirol del futuro, quali gli obiettivi fissati e quali le strategie per raggiungerli.

Investire e mantenere le bellezze dell'Alto Adige, la cultura del territorio è il modello che viene proposto?

Questa legge, sarebbe stata una buona occasione per dare un segnale nuovo, mentre a quanto sembra, stiamo assistendo all'ennesima lotta di potere, in cui il partito di raccolta pare incurante delle sorti di uno dei capisaldi dell'economia locale: il turismo.

Sandro Repetto
Consigliere provinciale PD